

## Giovanni Gugliantini

Il mio primo corteo è stato nel 1976. Avevo 14 anni, e non si "faceva" politica, si "era" politica. A parte l'Adorno, il nostro testo di filosofia, scelto dal professore, era il Manifesto di Marx ed Engels.

Lotta Continua, AutOp, e dopo il '79, le leggi speciali, le volanti che ti fermano ogni santissima volta che esci di casa. Fino agli anni 90, centri sociali, musica e famiglia.

Intanto, nei primi '80, compravo il mio primo computer, e imparavo la programmazione da autodidatta.

Nell'88, dopo aver studiato grafica e fatto il militare, mollo l'università e inizio a lavorare come programmatore. Nel '94, l'elezione di Berlusconi fa capire, a schiaffi, alla mia generazione che il riflusso è finito, e che è ora di ricominciare seriamente.

Ricomincio da un gruppo di studio, azionisti del manifesto, sul postfordismo e la morte della fabbrica come luogo di creazione di coscienza di classe. E vivo anche nel lavoro, sulla pelle, il cambiamento in peggio. Da allora non mi sono più fermato.

Nella seconda metà dei '90 esplode il web. Inizio a partecipare alle community online, usenet, i forum. Il concetto di social network non esiste, esiste il concetto di rete sociale. Dal 2005 comincio a moderare e amministrare forum e gruppi. Nel frattempo, oltre a programmare, inizio a insegnare.

Dalla politica non si scappa e si va ad alimentare consapevolezza come si può. Centri sociali, girotondi, i movimenti pacifisti. E tutte le esperienze, i tentativi di creare una sinistra-sinistra "dal basso". Registriamo egocentrismo, cooptazione, verticismo ma nessun Gramsci o Marx, e perdita continua di coscienza politica. Sola "boccata d'ossigeno" il Forum acqua pubblica. Poi, pancia a terra per l'Altra Europa che fa emergere e mettere a fuoco i limiti di strategie autoreferenziali e di controllo. Fondiamo Prima le persone per sperimentare una partecipazione allargata tesa anche ad arginare meccanismi alienati che contribuiscono a spegnere l'entusiasmo di chi si avvicina. Questo mentre si alimentano reti di collaborazione.

Nel '17, l'appello di Falcone e Montanari. Con molto scetticismo, si va alle assemblee, aspettandosi un film già visto.

Ma ecco che succede un fatto nuovo: una certa compagna di Napoli sale sul palco e si incazza: "Se nessuno ci rappresenta, ci rappresentiamo da soli!"

Alla conclusione della campagna elettorale, a Roma, sono andato con mio figlio, che allora aveva 16 anni. Si respirava un'aria tale che mi sono francamente commosso: "Ecco qualcosa in cui lui potrà militare senza vedere le cose allucinanti che ho visto io".

Con Prima le Persone mi sono buttato a corpo morto nell'impresa, prima spingendo l'idea della democrazia diretta da affiancare e rafforzare lotte e presenza sui territori, e poi per affrontare l'impresa dell'installazione della piattaforma, con tutti gli adattamenti di cui uno strumento nato per i Piraten tedeschi

aveva bisogno per una realtà come Potere al Popolo! E ancora oggi lavoro ce n'è, dall'aggiornamento del database degli utenti per i nuovi iscritti, all'assistenza alle/i compagne/i che non masticano tanto di informatica. Perché "l'informatica al popolo!", finché troveremo difficile usare i computer, il capitale avrà gioco facile a usarlo contro di noi. È ora che gli si strappi dalle mani questo strumento, si impari a usarlo e glie lo si rivolti contro.

Da allora, non son state tutte rose e fiori per PaP. ma se è vero che delle/gli 8000 originali ne sono rimaste/i 2000, altre/i 2000 nuove/i hanno aderito nei mesi scorsi, e questo grazie al lavoro delle/i compagne/i sui territori, sui luoghi di lavoro ecc. ecc. E se la piattaforma non è stata la bacchetta magica, non bastano gli strumenti se non si diffonde la capacità di usarli, questa però è una lezione imparata. Ora è il momento per continuare a lavorare sui territori, sviluppando organizzazione che non sia controllo e comunicazione che non sia a senso unico.

"...d'ogni dubbio il più bello  
è quando coloro che sono  
senza fede, senza forza, levano il capo e  
alla forza dei loro oppressori  
non credono più!"

B. Brecht